

ALPI RETICHE
MASSICCO DELL'ADAMELLO
SOTTOGRUPPO DEL SALARNO - VAL ADAME'
AVANCORPO DEL CORNO MERIDIONALE DELL'ADAME' 2800 m c.
"Adamellici riflessi turchese"



Bellezza dell'itinerario: ☺☺☺☺
Bellezza ambientale: ☺☺☺☺☺
Facilità di accesso: ☺☺☺
Attrezzatura: ☺☺☺☺

RELAZIONE

(in allegato immagine tracciato)

Primi salitori: Amadio Paolo, Degiovannini Marco; 2 agosto 2009

Sviluppo: 250 m – 5 lunghezze + 1 eventuale

Valutazione estesa: II, S2+, 6a (5c obbl.)

Difficoltà d'Insieme: D+/TD-

Roccia: ★★☆☆; tonalità di ottima qualità; molto liscia sul primo scudo dei due che costituiscono l'Avancorpo; più articolata con intrusioni quarzifere la seconda sezione; pochi metri di roccia un poco delicata in uscita; roccia a blocchi e lichenosa per la eventuale L6 sulla cresta sommitale dell'Avancorpo.

Giudizio: bella arrampicata di difficoltà medie, essenzialmente di placca in ambiente selvaggio e solitario; salita introduttiva alla grandiosità della testata della Val Adamè con le sue attraenti ed imponenti pareti. Integrazione concessa soprattutto nella seconda parte; chiodatura talvolta distanziata che implica una certa esperienza nel sapersi proteggere. Molto consigliabile per cordate ben allenate il concatenamento con la via "Ballata dei graniti dimenticati".

Soste: con 1 fix inox da 10 x 90 + 1 fix inox da 8 x 75 entrambi con maglia rapida da utilizzarsi in contemporanea per la calata

Materiale: N.E.A.; *friends* medio piccoli; molto utili i micro o in alternativa una serie di *nuts*; un paio di chiodi per sicurezza vista l'ambientazione; indispensabili corde da 60 m

Equipaggiamento: in relazione alla tipologia di terreno da percorrere per giungere all'attacco (ripida morena o pendio nevoso fino a tarda stagione) è decisamente consigliabile munirsi di scarponi a suola rigida

Attrezzatura: intermedia a fix inox da 8 x 75 ed alcuni chiodi

Esposizione: Sud

Periodo: da giugno a settembre

Avvicinamento: ore 3,15 da località Malga Lincino (parcheggio); ore 2,15 dal Rifugio Lissone; lungo approccio ma con dislivello minimo in ambiente molto attraente; dal rifugio seguire tutto il piatto fondovalle fino al Pantano dell'Adamè (ore 2,00); continuare per il sentiero di accesso al Bivacco "Ceco Baroni" lungo la grande morena centro valliva fino a quando il sentiero devia nettamente a dx; a questo punto salire ancora il filo della morena per una decina di minuti effettuando poi un netto diagonale a sx su terreno morenico molto ripido fino ad immergersi nel solco della valle. Deviare successivamente a sx per campi detrici o pendii nevosi in base alla stagione fino a toccare la base dell'evidente struttura costituita da due grandi placconate sovrapposte. È possibile toccare la base della struttura anche percorrendo direttamente dalla piana del Pantano il fondo della valle.

Tempo di salita: ore 3,00

Tempo di discesa: ore 1,00

Tipo di itinerario: moderno

Relazione: dei primi salitori

Attacco: in corrispondenza di facili gradoni con detrito; puntare al centro del primo scudo dove la parete di presenta più articolata e risulta caratterizzata da brevi tetti a forma di falce lasciando alquanto a sx un superficiale diedro

Nota: dalla sommità della prima placconata deviando a sx faccia a valle è possibile ritoccare in caso di necessità la base della struttura; prestare attenzione vista la tipologia del terreno soprattutto con roccia bagnata.

Itinerario:

L1: Superare dei facili gradoni fin sotto il primo salto liscio; vincerlo leggermente a sinistra superando una pancia aggettante (6a); deviare a dx risalendo con percorso abbastanza intuitivo la placca di roccia liscia per belle lame superficiali (5b) fino alla S1 su comoda cengia (55 m; max 6a).

L2: Superare il salto rosso subito sopra la sosta (5b) seguendo poi a sx una cornice fin sotto un salto; continuare per poco per poi rientrare a dx (5c); su terreno via via più facile raggiungere la sommità del primo scudo (55 m; max 5c).

L3: risalire per pochi metri la cengia; attaccare la seconda placconata in corrispondenza di un superficiale diedro fessurato (alla base roccia nerastra stranamente zigrinata); percorrere il diedro (5a) fino ad un fix piuttosto a destra; continuare effettuando un deciso diagonale a sx usufruendo di una sorta di cengia che taglia la placca (4c) fino a quando la roccia più articolata consente di proseguire verticalmente; uscire su liscia placca (5b) incisa da esili fessure da proteggere; dato il percorso della lunghezza, allungare bene i rinvii! (60 m; max 5b).

L4: superare leggermente a dx della cengietta di sosta un muretto abbattuto; continuare fin sotto un breve salto superandolo a dx (5b; protezione a *nuts* o *microfriends*); salire una breve placca, deviare a sx ad una salto fessurato (4c) poi ancora a dx iniziando a risalire una bella placca con inserzioni quarzifere (4b) fino a prendere una fessura fin sotto un breve tetto che si supera direttamente (5c) per poi toccare la vicina S4 (45 m; max 5c).

L5: percorrere la bella placca sovrastante (5a) spostandosi gradualmente a sx; seguire di seguito una fessura sempre a sx (4b) per poi raggiungere direttamente la cresta e la vicina S5; tratto che necessita una certa attenzione per la roccia non sempre ottima (30 m; max 5a).

L6: (eventuale – vedasi la voce Discesa); continuare lungo la cresta restando sul filo di roccia inizialmente rotta poi più compatta ma con licheni (1 fix) per poi scavalcare un rialzo della cresta (1 ch.) scendendo poi brevemente ad una selletta; su terreno elementare ma con detrito raggiungere la S7 sulla sommità dell'avancorpo (45 m, max 4a).

Discesa: vi sono due alternative: 1) discesa in doppie: la cosa più agevole è calarsi direttamente una volta raggiunta la S5 ritoccano tutte le soste; è possibile anche raggiungere la sommità dell'avancorpo; a questo punto è sconsigliabile la calata in S5 (cresta piuttosto affilata ed esposta); molto preferibile discendere per poche decine di metri l'evidente canale detritico subito a monte dell'avancorpo e risalire per facili salti alla S5. 2) discesa a piedi: scendere il canale sopra citato per c. un centinaio di metri per poi effettuare un netto diagonale a sinistra restando in quota per ripida morena a tratti erbosa fino a raggiungere l'evidente ripiano detritico e nevoso su cui si innesta la grande morena che caratterizza il centro della valle. Dal ripiano seguirne con percorso agevole tutto il filo effettuando delle opportune deviazioni a sx là dove lo stesso si presenta troppo eroso o ingombro di macigni fino ad incrociare il sentiero di accesso al bivacco "Ceco Baroni". È possibile anche discendere direttamente il canale (terreno molto franoso e disagiata che richiede attenzione) ripercorrendo poi il percorso di accesso alla parete.

ALPI RETICHE
MASSICCO DELL'ADAMELLO
SOTTOGRUPPO DEL SALARNO - VAL ADAME'
AVANCORPO DEL CORNO MERIDIONALE DELL'ADAME' 2800 m c.
"Adamellici riflessi turchese"

